



**SERGIO CAMARGO**

**CAMARGO: DAL MOLTEPLICE ALL'UNO**

Camargo gremisce le sue superfici di elementi di legno di diversa grandezza disposti secondo differenti orientamenti così da creare un effetto immediato di movimento vitalistico e organico con risultati da **assemblage**.

Ma questo effetto è illusorio. Innanzi tutto Camargo, a differenza dei procedimenti di assemblaggio, ha cura di tenere sempre distinti il piano e gli elementi che su di esso si dispongono. Inoltre tali elementi presentano una morfologia costante variata solo nella dimensione e nella positura si da essere definibili come moduli. Infine il disporsi degli elementi modulari sul piano non è affidato al caso ma segue precise regole ritmiche e strutturali come l'ondulazione ecc. Va aggiunto che il rigoroso colore bianco delle composizioni è indice di una precisa intenzionalità artificialistica e selezionante.

Se non bastassero queste indicazioni purosensibilistiche a decifrare l'autentica essenza della ricerca di Camargo, la convalida viene dalle sue esperienze ultime nelle quale egli è passato dal molteplice all'uno sacrificando l'effetto cinetico del piano gremito e bloccando gli elementi di quel continuo in una forma eidetica e statica.

Passando dalla percezione alla nozione egli ha isolato i moduli indagandoli nelle loro relazioni con lo spazio che non è però uno spazio avvolgente ma continua ad essere uno spazio-piano, sia quando è supporto, che quando è interferenza o entità captante e tendente a riassorbire le forme emergenti, in lente, abbacinate dissolvenze volumetriche.

Italo Tomassoni

